

Consiglio Pastorale Parrocchiale – sabato 29 maggio 2021 ore 10,00

Verbale

Al Consiglio Pastorale Parrocchiale partecipano in presenza presso il Salone Shalom:

| | |
|------------------------|----------------------|
| Don Antonio Torresin | Parroco |
| Don Giacomo Caprio | Vicario |
| Suor Elisabetta Derudi | Suore Orsoline |
| Mari Mitzi | Ausiliaria Diocesana |

Per il Consiglio Pastorale Parrocchiale: Arroyo Carolina, Aspreno Maria Grazia, Barsocchi Paola, Bianchessi Giancarlo, Broggi Mario, De Rino Laura, Ferrari Giorgio, Frontini Chiara, Giorgetti Anna, Landolfi Tommaso, Lifonti Rosanna, Marasco Benedetta, Morgera Francesca, Navarini Giorgio, Parisi Daniela, Parisi Giuseppe, Pompili Tomaso, Sacco Alberto, Ventura Mario, ovvero il 56% dei membri del CPP, n. 19 su 33.

Per il Consiglio Affari Economici: Sacco Alberto ovvero il 14% dei membri del CAE, n. 1 su 7.

La sovrapposizione della carica per il signor Sacco porta a 23 il numero dei partecipanti effettivi.

Ordine del giorno.

I servizi caritativi della Parrocchia nell'ambito del progetto Pastorale.

La mappatura dei servizi. Riflessioni e propositi.

Alle ore 10,10 Don Antonio Torresin ringrazia i partecipanti e apre l'incontro con la lettura della Lettera ai Romani capitolo 12.

Il testo offre lo spunto per una riflessione sullo stile della carità, sia nella dimensione fraterna che in quella relazionale. Don Antonio invita a soffermarsi sul fatto che la carità è identificata prevalentemente nelle azioni che si compiono in favore dei poveri. La carità non è solo questo e non lo è neanche principalmente.

Carità è il modo in cui vuoi bene a tuo fratello, chiunque egli sia. Carità è la forma della relazione. E' il dono di sé che si fa all'altro.

San Paolo ci esorta a fare della nostra vita un dono: è culto spirituale. E' il sacerdozio battesimale che offre il proprio corpo nell'intimità (ad esempio del coniugio, della famiglia, della relazione). E' vocazione di ciascuno secondo le proprie inclinazioni, capacità, possibilità: per un prete è dedicare la propria vita al popolo di Dio. E' il modo di vivere e di vivere la relazione con l'altro.

Ciascuno ha dei doni ed è esortato ad esercitarli, a farlo bene, nei modi descritti nella Lettera ai Romani. Quello che conta è lo stile fraterno. Siamo esortati ad essere premurosi, ad essere ospitali perché la chiave di volta è l'ospitalità. Siccome l'ospitalità si manifesta soprattutto nei confronti dei poveri, da qui la tendenza ad associare la carità ai poveri.

Non ci dobbiamo però occupare dei poveri per avere rilevanza sociale, per fare welfare, ma per "aprire a chi bussa alla porta" nel nome di Gesù. Apriamo coscienti dei nostri limiti, in un clima di fraternità che viene da persone che si vogliono bene.

La carità diventa evidente quando il fratello è un "nemico", è insopportabile, è sporco, è diverso da noi; quando il rapporto è difficile; quando il confronto è faticoso: quello è il momento più prezioso. E' fondamentale non rispondere al male col male, ma rispondere con il bene.

Don Antonio invita i consiglieri a leggere ad alta voce il pezzo della lettera che più li ha colpiti. E' la dimostrazione di come ognuno identifichi uno stile di carità e di come in tutti gli stili sia riconosciuta la carità.

Don Antonio lascia la parola a **Giuseppe Parisi** affinché introduca la seconda parte dell'incontro attraverso una sintesi dell'attuale mappatura dei servizi caritativi della Parrocchia.

Giuseppe Parisi dapprima ripercorre quanto illustrato durante l'ultimo incontro del 19 maggio, conferma che l'aggiornamento della mappatura prosegue e sarà completato anche con quanto emergerà dalle consultazioni odierna. A tal fine ricorda lo scopo e gli obiettivi dei lavori di gruppo questo CPP, invitando i consiglieri a pensare a come coinvolgere la comunità tutta nella carità, a raccontare come viene vissuta personalmente la carità. Evidenzia che i modi ed i tempi della "carità" sono molteplici e che possono differire nel tempo e nelle fasi della vita.

Porta l'esempio del periodo iniziale dell'emergenza sanitaria: vi sono stati molti esempi di carità, spesso non evidenti perché svolti nelle restrizioni imposte dal lock-down; si sono adoperate molte persone che in precedenza non riuscivano ad essere attive per impegni e situazioni personali rivelandosi un aiuto prezioso (esempio i giovani coinvolti da Don Giacomo nella spesa o nella consegna dei pacchi a domicilio). E' nostro compito cogliere questi esempi di carità per trarne insegnamento e spunto.

Personalmente vive i luoghi in cui si parla e si condivide la carità come un'"oasi di fraternità", che lo aiuta a non isolarsi e a sentirsi felice, meno concentrato su se stesso.

Invita dunque i membri del CPP a confrontarsi sui tre argomenti che seguono, per poter poi a settembre incontrarsi nuovamente e, con l'esito del confronto, riuscire a delineare un cammino comune:

1. Come vivo la carità: risonanze individuali.
2. Che cosa penso che dovremmo fare come comunità: priorità e azioni.
3. Come coinvolgere tutta la comunità.

Interviene **Don Antonio** che invita tutti a considerare due aspetti. Il primo è che nel tempo sono emerse molte figure autonome ed autorevoli e che per il futuro è importante che altre ne emergano; più sono e meglio è anche con lo scopo di declericalizzare le attività ed aumentare lo spazio in cui le persone operano. Ciò diventa un po' più complicato in ambiti diversi da quello del "Servire" come ad esempio quello del "Celebrare", ma dobbiamo cominciare a pensarci.

Il secondo è quello di considerare l'evoluzione ed il cambiamento delle necessità da parte della comunità: non è possibile fare tutto, a volte è necessario scegliere di dedicare le risorse, che non sono infinite, a favore di alcune attività anche se a scapito di altre. E' importante fare bene e con gioia. Dobbiamo pensare anche a settori sino ad ora non considerati (pastorale della salute, vicinanza ai malati) o all'unione di attività che oggi sembrano residuali, ma che potrebbero trovare nuova linfa dalla collaborazione (esempio di Daniela Sacchi, Gruppo Jonathan aperto agli anziani per compagnia reciproca; esempio di Carolina Arroyo, gruppo missionario che insegna cucito, maglia).

Alle ore 10,45 i membri del CPP si dividono in due gruppi e sino alle ore 11,55 si confrontano sui temi proposti. Alle ore 12,00 si chiudono i lavori con il rinvio a settembre per un resoconto su quanto emerso e per delineare gli obiettivi futuri.